→ **Il presidente Durnwalder** «Niente feste, noi non abbiamo chiesto di far parte dello stato italiano»

→ **Sorpresa e rammarico** Il Capo dello Stato: «non può parlare a nome di una minoranza austriaca»

Unità d'Italia Il Sudtirolo e la rabbia di Napolitano

Foto di Othmar Seehauser/Ansa

Luis Durnwalder Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano

Duro botta e risposta fra il presidente della provincia autonoma di Bolzano e il presidente della Repubblica. «Non parteciperò ai festeggiamenti - dichiara Durnwalder - la minoranza di lingua tedesca non ha scelto».

TONI JOP
politica@unita.it

Napolitano ci prova col garbo di un gentiluomo e dice: «sorpresa e rammarico» per quella scelta, per quelle parole con cui il presidente della provincia di Bolzano, Luis Durnwalder, ha fatto sapere nei giorni scorsi che lui alle manifestazioni per l'Unità d'Italia non ci sarà. Ma il potente leader della valli risponde picche al Presidente della Repubblica, anzi, più duro di prima: non se ne parla nemmeno. Ed è scontro, a questo punto, tra istituzioni, teso e apparentemente irrecuperabile. Uno strappo: chi lo conosce si sorprende per l'assoluta e voluta mancanza di fair play nel comportamento di Durnwalder, i partiti di lingua italiana sono sotto choc, la popolazione assiste perplessa al "nuovo corso", intanto piovono dai blog centinaia di messaggi indignati di chi annuncia: «mai più vacanze in quelle valli».

Il Quirinale
«Anche la popolazione di lingua tedesca si sente italiana»

Brutta storia. Napolitano era stato chiaro e francamente ineccepibile sotto il profilo del diritto: «Il capo dello Stato ha rilevato che il presidente della Provincia di Bolzano non può parlare a nome di una pretesa minoranza austriaca dimenticando di rappresentare anche le popolazioni di lingua italiana e ladina, e soprattutto che la stessa popolazione di lingua tedesca è italiana e tale si sente nella sua larga maggioranza». Durnwalder non discute, non argomenta, nega: «Il gruppo linguistico tedesco non ha nulla da festeggiare. Nel 1919 non ci è stato chiesto se volevamo far parte dello Stato italiano e per questo non parteciperò ai festeggiamenti». Se qualche assessore italiano vorrà invece farlo, ribadisce, lo faccia non nel nome della Provincia. Ma Durnwalder – come sostiene Christoph von Hartungen, uno dei più accreditati storici sudtirolesi – è un politico di razza dotato di un fiuto quasi sovrumano, e se «si è comportato così è perché ha pensato che poteva permetterselo».

Vediamo. Il simpatico e sanguigno Luis è il frutto della cultura politica della Sudtiroler Volkspartei nata e cresciuta più nelle valli che nelle città. Vicino ai contadini, parlata dialettale incrollabile, anche davanti alle telecamere, intelligente ed efficiente, il successore del grande padre Silvius Magnago, è capo indiscusso di un partito di raccolta etnica nato nel '45 per difendere – e giustamente – i diritti fino ad allora negati alla popolazione di lingua tedesca. Ma l'autonomia realizzata, matura, ricca di dotazioni e di poteri ha messo in difficoltà la Svp, la sua disponibilità a contenere e rappresentare tutte le culture politiche della popolazione di lingua tedesca, dai socialisti alla destra dura. Tanto è vero che proprio Durnwalder è sta-

CALDEROLI E IL 17 MARZO

«Non c'è copertura economica, si lavori o è anticostituzionale»

Per il ministro leghista Roberto Calderoli se il 17 marzo non si lavorasse normalmente la legge che istituisce la festa dell'unità d'Italia il 17 marzo sarebbe incostituzionale perché violerebbe il parere della commissione bilancio sulla copertura economica. «Sono e resto contrario - dice Calderoli i- al fatto che l'attribuzione delle caratteristiche di festività nazionale, conferita alla data del 17 di marzo, comporti la chiusura di molti uffici pubblici, per le ragioni che ho già spiegato ovvero che in un periodo di crisi come quello attuale non mi pare opportuno caricarsi dei costi di una giornata festiva che avrebbe sicuramente ricadute sul settore privato, oltre alle possibilità di estendersi ad un "ponte" che si verrebbero a creare conseguentemente». «Ribadisco - aggiunge - che un evento significativo quale il 150° dell'unità d'Italia può essere celebrato degnamente lavorando o andando a scuola e non restando a casa. A riguardo, comunque, ritengo sia utile che tutti vadano a leggersi il parere espresso in proposito dalla commissione bilancio della Camera». In base al quale, ha spiegato il ministro, «è evidente che o il 17 di marzo andiamo tutti a lavorare oppure la legge in oggetto è priva di copertura ed è quindi incostituzionale ex articolo 81 della costituzione».